Cosa cerca la banca nel bilancio di una piccola o micro impresa?

È tempo di bilanci e mai come negli ultimi anni questo documento ha assunto un'importanza rilevante anche per l'accesso al credito da parte delle piccole e micro imprese. È fondamentale la capacità di tali strutture di esaminare e analizzare i dati contabili, per poi comunicare al mercato finanziario le informazioni quantitative e qualitative sulla loro attività e affidabilità. In quest'ottica è indubbiamente preferibile, conoscere in anticipo come la banca valuterà il bilancio.

MARGINE OPERATIVO LORDO (O EBITDA)	• L'utile o la perdita del conto economico è la somma algebrica di valori eterogenei, molti dei quali stimati o congetturati. Il risultato economico di bilancio rischia, quindi, di risultare alterato da criteri valutativi o politiche di bilancio. • Ecco perché il conto economico, per quanto redatto "a regola d'arte", nel rispetto delle regole del Codice Civile e dei Principi Contabili, non è assolutamente espressivo della solvibilità di un'impresa. La banca deve riclassificare il conto economico secondo logiche finanziarie per determinare il margine operativo lordo (o EBITDA).	• Per la facilità di calcolo e la rapidità di confronto è l'indicatore più utilizzato nel mondo finanziario. • Con il calcolo del margine operativo lordo, la banca è in grado di determinare velocemente (seppure in modo approssimativo) quale sia la capacità dell'impresa di generare cassa.
RENDICONTO FINANZIARIO	• Il Rendiconto Finanziario è un prospetto nel quale sono riassunti i movimenti in entrata e quelli in uscita, con l'evidenza delle risorse finanziarie che hanno subito una variazione in un determinato orizzonte temporale. • Il Rendiconto Finanziario è il documento di sintesi dei flussi finanziari del periodo, in grado di rappresentare il contributo delle diverse aree gestionali aziendali alla formazione di flussi finanziari, positivi o negativi che siano.	È il documento fondamentale per scongiurare potenziali crisi di liquidità; la "cassa" è molto più importante del fatturato e degli utili.
GLI INDICI DI EQUILIBRIO FINANZIARIO	Se il rendiconto finanziario (o la sua estrema approssimazione rappresentata dall'EBITDA) è il documento in grado di esprimere il flusso di cassa generato, l'equilibrio (o il disequilibrio) finanziario è la fotografia degli impieghi e delle fonti di una impresa in un preciso momento.	Il Capitale Circolante Netto (CCN), la Posizione Finanziaria Netta, l'indice di capitalizzazione, l'indice di indebitamento e altri indicatori fotografano il **rapporto tra gli impieghi e le fonti** di un'impresa in un preciso momento e, quindi, il suo **equilibrio o disequilibrio finanziario**.
RUOLO DEL COMMERCIALISTA	Il consulente, specializzato in consulenza e finanza aziendale, è la figura di riferimento per le piccole e micro imprese.	Il professionista dovrebbe proporre sistema di analisi e monitoraggio dei dati quali-quantitativi dell'impresa.

Aggiornato al 8.04.2022 Centro Studi Castelli S.r.l.
Riproduzione vietata

Sensibilità del sistema finanziario verso l'informativa aziendale

Le banche, e i soggetti finanziatori in genere, sono interessati a conoscere e valutare tutte le informazioni disponibili per prevedere le performance reddituali e finanziarie del soggetto da finanziare e, quindi, per valutare la sua capacità di restituire il finanziamento ottenuto alle scadenze convenute, e i relativi interessi.
Le micro e piccole imprese trovano spesso difficoltà di accesso al credito, poiché non hanno adeguate basi informative che possano supportarle nel miglioramento del loro "rating" bancario.
Spesso il piccolo imprenditore incorre nell'errore di ritenere che i risultati economici, positivi o negativi che siano, rappresentino il principale elemento da far valere nel loro rapporto con il sistema bancario.
È indubbio, che i risultati economici siano importanti, poiché un'impresa che perde costantemente difficilmente sarà in grado di avere una continuità e di riuscire a rimborsare i suoi debiti, ma alla banca interessa soprattutto la logica di cassa e la valutazione dei flussi finanziari: "*se ti finanzio, fammi capire se e come quel denaro mi sarà rimborsato*".

L'utile o la perdita del conto economico è la somma algebrica di valori eterogenei, molti dei quali stimati o congetturati. Il risultato economico di bilancio rischia, quindi, di risultare alterato da criteri valutativi o politiche di bilancio.

Il conto economico, non è sufficiente per indicare la solvibilità di un'impresa; la banca deve riclassificare il conto economico secondo logiche finanziarie per determinare il margine operativo lordo (o EBITDA).

Il margine operativo lordo (o EBITDA)

Il margine operativo lordo (M.O.L.) è ottenuto dalla **differenza tra il valore della produzione e tutti i costi operativi** (costi per acquisti, costo del lavoro, spese per servizi, ecc.) e rappresenta un primo indicatore importante per valutare la **capacità dell'azienda di "generare o bruciare cassa**".
Un margine operativo lordo negativo è un dato allarmante, soprattutto per un finanziatore, e deve spingere l'impresa ad adottare con la massima sollecitudine le opportune contromisure.
Escludendo i costi non monetari (gli ammortamenti e le svalutazioni) dal conto economico, occorre valutare i ricavi e costi che hanno un impatto monetario. Se è vero che l'EBITDA non può rappresentare con precisione il flusso di cassa operativo, è però vero che ne rappresenta una ragionevole approssimazione, tanto che, anche per la facilità di calcolo e la rapidità di confronto è diventato l'indicatore più utilizzato nel mondo finanziario.
Con il calcolo del margine operativo lordo, la banca è in grado di determinare velocemente, seppur in modo approssimativo, quale sia la capacità dell'impresa di generare "cassa".

L'EBITDA presenta però, come osservato, evidenti limiti, poiché ignora i flussi di cassa legati alle imposte e agli oneri finanziari, ma soprattutto quelli relativi ai movimenti del capitale circolante. Per superare questi evidenti limiti sarà necessario ricorrere al Rendiconto Finanziario.

Conto economico a valore aggiunto
Ricavi operativi (+/-) Rimanenze Finali PF e CPL (-) Costi esterni (materie prime, semilavorati e servizi)
= Valore Aggiunto
(-) Costi del personali **= Margine Operativo Lordo (MOL)**
(-) Costi non monetari (ammortamenti, accantonamenti, svalutazioni) **= Margine Operativo Netto (MON)**
(+) Proventi finanziari **= Earning before interest and taxes (EBIT)**
(-) Oneri finanziari
= Risutlato ante imposte (-) Imposte
= Utile d'esercizio

Il Rendiconto Finanziario

Il Rendiconto Finanziario è un prospetto nel quale sono riassunti i movimenti in entrata e quelli in uscita, con l'evidenza delle risorse finanziarie che hanno subito una variazione in un determinato orizzonte temporale.
Il Rendiconto Finanziario è, quindi, il documento di sintesi che presenta i flussi finanziari del periodo.
Nel Rendiconto Finanziario **i singoli flussi finanziari sono presentati distintamente in una delle seguenti categorie**:
.. attività operativa;
.. attività di investimento;
.. attività di finanziamento.
Il flusso finanziario dell'attività operativa può essere determinato con il **metodo indiretto** (rettificando l'utile o la perdita d'esercizio riportato nel conto economico) o con il **metodo diretto** (evidenziando i flussi finanziari); **l'OIC10 considera preferibile, in quanto meno complessa, la rappresentazione con metodo indiretto.**
La somma algebrica dei flussi finanziari di ciascuna categoria sopraindicata rappresenta la variazione netta (incremento o decremento) delle disponibilità liquide avvenuta nel corso dell'esercizio.
La forma di presentazione del rendiconto finanziario, secondo l'OIC 10, è **di tipo scalare**; questa struttura permette la ricostruzione progressiva dell'incremento/decremento delle disponibilità liquide e l'evidenziazione dei risultati pertinenti a ogni tipologia di attività.
I flussi finanziari dell'attività operativa comprendono,

Centro Studi Castelli S.r.l. Aggiornato al 8.04.2022
Riproduzione vietata

generalmente, i flussi che derivano dall'acquisizione, produzione e distribuzione di beni e dalla fornitura di servizi, anche se riferibili a gestioni accessorie, e gli altri flussi non ricompresi nell'attività di investimento e di finanziamento.

La gestione operativa è composta da operazioni che si concretizzano in ricavi e in costi necessari per produrre tali ricavi.

Le operazioni della gestione operativa sono riflesse nel conto economico e rappresentano anche le fonti di finanziamento dell'impresa, in particolare quelle dell'autofinanziamento. Da esse si genera la liquidità necessaria per finanziare la gestione futura.
Esempi di flussi finanziari generati o assorbiti dalla gestione operativa:
.. incassi dalla vendita di prodotti e dalla prestazione di servizi;
.. pagamenti per l'acquisto di materie prime, semilavorati, merci e altri fattori produttivi;
.. pagamenti per l'acquisizione di servizi;
.. pagamenti a dipendenti.

Il flusso finanziario derivante dall'attività operativa è determinato con il metodo indiretto, mediante il quale l'utile (o la perdita) dell'esercizio, oppure l'utile (o la perdita) prima delle imposte, è rettificato per tenere conto di:
.. elementi di natura non monetaria, ossia poste contabili che non hanno richiesto esborso/incasso di disponibilità liquide nel corso dell'esercizio e che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto (e quindi il MOL o EBITDA);
.. variazioni del capitale circolante netto connesse ai costi o ricavi dell'attività operativa, ossia, variazioni di rimanenze, variazioni di crediti verso clienti e di debiti verso fornitori, ecc.;
.. operazioni i cui effetti sono ricompresi tra i flussi derivanti dall'attività di investimento e finanziamento, ossia, le plusvalenze o minusvalenze derivanti dalla cessione di attività. Tali rettifiche hanno lo scopo di trasformare i componenti positivi e negativi di reddito in incassi e pagamenti (cioè in variazioni di disponibilità liquide).

L'utile/perdita dell'esercizio è rettificato per tenere conto delle variazioni del capitale circolante netto, nelle circostanze di seguito indicate (a titolo esemplificativo):
.. l'incremento dei crediti verso clienti è sottratto dall'utile (perdita) dell'esercizio, in quanto tale aumento rappresenta il minore ammontare incassato dai clienti rispetto ai ricavi di competenza dell'esercizio e accreditati al conto economico; al contrario, una diminuzione dei crediti è aggiunta all'utile (perdita) dell'esercizio, poiché rappresenta il maggior ammontare dei crediti incassati rispetto ai ricavi di competenza dell'esercizio e accreditati al conto economico;
.. l'incremento (decremento) dei debiti verso fornitori è sommato (sottratto) all'utile (perdita) dell'esercizio, in quanto rappresenta una parte di costi della produzione non ancora pagata (o una parte di costi della produzione pagata in più rispetto ai costi di competenza);
.. l'incremento (decremento) delle rimanenze è sottratto (sommato) all'utile (perdita) dell'esercizio.

I flussi finanziari dell'attività di investimento comprendono i flussi che derivano dall'acquisto e dalla vendita delle immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie e delle attività finanziarie non immobilizzate.
I flussi finanziari dell'attività di finanziamento, infine, comprendono i flussi che derivano dall'ottenimento o dalla restituzione di disponibilità liquide sotto forma di capitale di rischio o di capitale di debito.
Molti imprenditori, trascurano l'importanza del **rendiconto finanziario** e spesso non si preoccupano nemmeno di redigerlo.
Eppure, **è l'unico documento in grado di rispondere a importanti e ricorrenti domande**:
.. "perché, anche se sto guadagnando, ho una crisi di liquidità?"
.. "quali sono le aree di gestione della mia imprese che creano cassa e quali quelle che la assorbono?"
.. "sarò in grado di far fronte tempestivamente ai miei impegni finanziari a breve termine?"

Il rendiconto finanziario è l'unico strumento contabile in grado di rappresentare il **contributo delle diverse aree gestionali aziendali alla formazione di flussi finanziari,** positivi o negativi che siano.

È quindi il documento fondamentale per scongiurare potenziali crisi di liquidità; la "cassa" è molto più importante del fatturato e degli utili.
Un grave errore, che molti imprenditori commettono con la banca nel momento in cui chiedono un finanziamento, è di non conoscere e non far conoscere alla banca i propri flussi finanziari.

L'equilibrio finanziario

L'equilibrio (o il disequilibrio) finanziario è la fotografia degli impieghi e delle fonti di una impresa in un preciso momento.
Le attività riportate nello Stato Patrimoniale (o Impieghi) sono composte dalle immobilizzazioni e dall'attivo corrente o circolante, le passività (o Fonti) dal patrimonio netto, dai debiti a medio lungo termine e dalle passività correnti.
Il **Capitale Circolante Netto (CCN)** è costituito dalla differenza tra le attività correnti e le passività correnti, in altri termini da (rimanenze + liquidità immediate + crediti a breve termine) meno (debiti finanziari + debiti a breve termine) ed è un margine di primaria importanza, poiché evidenzia il livello di equilibrio strutturale e finanziario di breve termine.
Il CCN esprime la misura in cui l'impresa sarà in grado

Aggiornato al 8.04.2022 Centro Studi Castelli S.r.l.
Riproduzione vietata

di fare fronte agli impegni assunti nel breve periodo con il realizzo delle attività a breve.
Il **rapporto tra patrimonio netto e il totale del passivo dello Stato Patrimoniale** (indice di capitalizzazione) mette, invece, in evidenza la capitalizzazione dell'impresa.
In Italia la gran parte delle piccole e micro imprese sono sottocapitalizzate: i debiti prevalgono in misura significativa rispetto al capitale proprio.
Per la banca, disporre di un limitato patrimonio significa scarsa affidabilità: aumentando il numero dei debitori e la loro esposizione, aumenta il rischio di non veder rimborsato il proprio credito.

Il rapporto tra patrimonio netto e il totale del passivo dello Stato Patrimoniale dovrebbe raggiungere almeno il 25%; quindi, una situazione si considera equilibrata se almeno 1/4 degli impieghi è coperto con mezzi proprio dell'imprenditore.

Un altro indicatore per misurare l'equilibrio finanziario è il cosiddetto *leverage* o **indice di indebitamento**.
Si ottiene mettendo al numeratore tutti i debiti, oppure solo i debiti verso il sistema bancario[1] (la **Posizione Finanziaria Netta**), e al denominatore il patrimonio netto.
L'indice di indebitamento evidenzia il peso dei finanziamenti di terzi rispetto al totale degli investimenti aziendali. Il valore dipende da diversi fattori, tra cui l'attività, economica esercitata.
In tutti i casi, più l'indice cresce, più l'impresa è indebitata.
Valori estremamente elevati rispetto alla media di settore possono segnalare anomalie strutturali dell'impresa.
La **Posizione Finanziaria Netta** è la somma algebrica dei debiti finanziari e delle attività finanziarie e liquidità. In sintesi i debiti finanziari netti. È un indicatore che rivela le condizioni della liquidità aziendale e in particolare permette di valutare:
.. il livello complessivo dell'indebitamento dell'impresa;
.. la solidità della struttura patrimoniale;
.. la capacità di restituzione del debito.
Oltre al *leverage* o **indice di indebitamento** già commentato, sono diversi gli indicatori ottenibili da un rapporto con la PFN:
.. **PFN/Capitale Investito Netto operativo**. Indica la copertura degli investimenti tramite l'indebitamento finanziario (non dovrebbe superare 1);
.. **PFN/Ricavi operativi**. Esprime l'ammontare del debito finanziario in relazione ai ricavi generati annualmente;
.. **PFN/EBITDA**. Indica la "sostenibilità" del debito finanziario in relazione ai flussi di cassa generati dalla gestione caratteristica.

Quale ruolo per il commercialista

Le piccole e micro imprese italiane non hanno quasi mai una struttura e un'organizzazione adeguata a valutare e comprendere i propri risultati economici e finanziari e pertanto affrontano con "improvvisazione" il loro rapporto con il sistema bancario.
Il consulente può, però, aiutare l'impresa, anche la più piccola, a strutturarsi coerentemente in termini di requisiti informativi, finanziari ed organizzativi:
.. **predisponendo con tempestività i bilanci di esercizio**;
.. **fornendo prospetti supplementari rispetto a quelli obbligatorie**, principalmente, il rendiconto finanziario;
.. **assistendo l'azienda nei processi di autovalutazione**, nell'analisi della visura Centrale Rischi e dei report di solvibilità dei principali operatori (su tutti Cerved e Cribis);
.. **supportando l'imprenditore nella redazione di piani strategici e industriali** e integrandoli con piani finanziari;
.. **accompagnando l'impresa al confronto con il sistema bancario** ridimensionando le asimmetrie informative tra banca e piccola.

Ne consegue che anche per le piccole imprese:
.. attivare concretamente un sistema di monitoraggio continuativo della gestione finanziaria;
.. adottare un approccio al Risk Management maggiormente proattivo;
.. avviare una attività di analisi, pianificazione e monitoraggio, da cui derivi una tempestiva, trasparente ed esaustiva comunicazione finanziaria con gli interlocutori del sistema bancario.

Il commercialista, specializzato in materia di finanza aziendale, è indubbiamente la figura più adatta per supportare le PMI in queste attività, poiché gode della fiducia dell'imprenditore, conosce l'impresa cliente ed ha le competenze necessarie.

[1] In questo caso l'indice misura il grado di indipendenza dalle banche

Centro Studi Castelli S.r.l. Aggiornato al 8.04.2022
Riproduzione vietata